

## RESOCONTO SOMMARIO

49.

### SEDUTA DI MARTEDÌ 15 SETTEMBRE 1992

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE TARCISIO GITTI

INDI

DEL VICEPRESIDENTE ALFREDO BIONDI

#### INDICE

	PAG.		PAG.
Deputato subentrante (Proclamazione) .....	18	Filippini Rosa (gruppo PSI) .....	15
Disegno di legge di conversione (Seguito della discussione).		Galli Giancarlo (gruppo DC), <i>Relatore</i> .....	14
Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 21 luglio 1992, n. 344, recante interventi per il miglioramento qualitativo e la prevenzione dell'inquinamento delle acque destinate al consumo umano (1338) .....	13	Garavaglia Mariapia (gruppo DC) .....	15
Presidente .....	13, 14, 15	Ripa di Meana Carlo, <i>Ministro dell'ambiente</i> .....	14
Buontempo Teodoro (gruppo MSI-destra nazionale) .....	14	Ronchi Edoardo (gruppo dei verdi) .....	14, 15
		Rossi Oreste (gruppo lega nord) .....	15
		Terzi Silvestro (gruppo lega nord) .....	14
		Testa Enrico (gruppo PDS) .....	14
		Zagatti Alfredo (gruppo PDS) .....	14

**N.B.** I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.  
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

PAG.	PAG.
<b>Disegno di legge di conversione</b> (Discussione):	
Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 luglio 1992, n. 350, recante interventi straordinari di carattere umanitario a favore degli sfollati delle repubbliche sorte nei territori della ex Jugoslavia, nonché misure urgenti in materia di rapporti internazionali e di italiani all'estero (1385) .....	15
Presidente .....	16, 18
Bettin Gianfranco (gruppo dei verdi) .....	17
Foschi Franco (gruppo DC), <i>Relatore per la III Commissione</i> .....	16, 18
Galante Severino (gruppo rifondazione comunista) .....	17
Giacovazzo Giuseppe, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> .....	16, 18
Rossi Luigi (gruppo lega nord) .....	17
Tremaglia Mirko (gruppo MSI-destra nazionale) .....	16
Zampieri Amedeo (gruppo DC), <i>Relatore per la I Commissione</i> .....	16, 18
<b>Disegni di legge e documento</b> (Seguito della discussione):	
Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Aziende autonome per l'anno finanziario 1992 (1371); Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1991 (1292); Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 1993-1995 (doc. LXXXIV, n. 1) ...	3
Presidente .....	3, 11, 12, 13
Albertini Renato (rifondazione comunista) .....	6
Barucci Piero, <i>Ministro del tesoro</i> .....	13
Borgia Francesco (gruppo PSI), <i>Relatore sul documento LXXXIV, n. 1</i> .....	11
Bossi Umberto (gruppo lega nord) .....	8
Crucianelli Famiano (gruppo rifondazione comunista) .....	3
De Benetti Lino (gruppo dei verdi) .....	9
Ferrauto Romano (gruppo PSDI) .....	4
Iodice Antonio (gruppo DC), <i>Relatore sui disegni di legge nn. 1371 e 1292</i> .....	11
Malvestio Piergiovanni, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> .....	12
Mattioli Gianni Francesco (gruppo dei verdi) .....	5
Pinza Roberto (gruppo DC) .....	5
Pizzinato Antonio (gruppo PDS) .....	9
Pollichino Salvatore (gruppo movimento per la democrazia: la Rete) .....	4
Ravaglia Gianni (gruppo repubblicano) ...	7
Tiraboschi Angelo (gruppo PSI) .....	7
Valensise Raffaele (gruppo MSI-destra nazionale) .....	6
Vito Elio (gruppo federalista europeo) ...	4
Zarro Giovanni (gruppo DC) .....	10
<b>Missioni</b> .....	3, 11
<b>Ordine del giorno della seduta di domani</b> ...	18

### La seduta comincia alle 9.

ALFREDO GALASSO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta dell'11 settembre 1992, che è approvato.

### Missioni.

PRESIDENTE comunica che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Alaimo, de Luca, Facchiano, Matulli, Melillo, Prandini e Silvestri sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono otto, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

**Seguito della discussione dei disegni di legge: Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Aziende autonome per l'anno finanziario 1992 (1371); Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1991 (1292) e del documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 1993-1995 (doc. LXXXIV, n. 1).**

PRESIDENTE ricorda che nella seduta di ieri è iniziata la discussione congiunta sulle linee generali.

FAMIANO CRUCIANELLI osserva che le più recenti vicende economiche rendono del tutto inattuale il documento di programmazione economico-finanziaria. Le dichiarazioni ieri rese dal ministro del tesoro nulla confermano delle posizioni espresse in precedenza dal Governo, che è stato capace soltanto di colpire i lavoratori e svuotare di significato le rappresentanze sindacali attraverso l'accordo imposto sul costo del lavoro.

Inadeguata è la manovra economica predisposta; né la situazione internazionale, con la perdurante depressione dell'economia statunitense e i pesanti costi della riunificazione tedesca, lascia luogo a speranze. La tempesta sui cambi è parte della più generale crisi degli ultimi anni, prodotta dalla miope restaurazione reaganiana.

In questo contesto è particolarmente acuta l'emergenza italiana. Dopo un decennio di altissimi tassi di produttività — che la classe dirigente non ha saputo utilizzare con lungimiranza — i problemi strutturali si manifestano sotto il peso del debito pubblico. Elevare la pressione fiscale e contenere i salari e la spesa sociale non è giovato; ma il Governo Amato prosegue sulla via di sempre e, sfruttando la passività dei sindacati, impone un accordo per il costo del lavoro i cui presupposti sono stati traditi dai successivi comportamenti degli industriali e dalle scelte economiche dello stesso esecutivo.

Oltre che inefficace e ingiusta, la manovra del Governo mira a svolgersi fuori e contro il Parlamento, accusato in maniera trasparente dal ministro Barucci quale sede di forze oscure che agiscono a danno dell'equilibrio della finanza pubblica.

Il Governo non è in grado di dare una risposta risolutiva alla crisi, che esigerebbe un recupero di efficacia dei servizi pubblici e misure straordinarie che incidano sulla rendita finanziaria e allarghino la base produttiva.

Occorre poi ridiscutere Maastricht. L'unificazione europea deve svolgersi in un contesto di politica economica che vada al di là delle misure monetarie, altrimenti essa avrà effetti rovinosi per i popoli europei.

Sottolinea infine che la manifestazione promossa da *rifondazione comunista*, con la grande partecipazione popolare che ha registrato, è stata espressione del grave malessere sentito dai cittadini (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista*).

ROMANO FERRAUTO osserva che, pur se la posizione politica del PSDI porta ad un necessario consenso alla manovra finanziaria, la situazione complessiva è davvero esplosiva: i dati aggregati dei conti economici appaiono già superati e si impone un'assunzione di responsabilità a tutti i livelli.

Quanto al riallineamento delle divise europee, esso non è nulla di più che una presa d'atto della realtà, che tuttavia esige un controllo quanto mai vigile dell'inflazione, anche per i riflessi che essa assume in materia di conti con l'estero. A ciò devono seguire scelte chiare nell'impostazione del disegno di legge finanziaria: all'opinione pubblica, cui si chiedono sacrifici, devono essere date certezze e non manovre scoordinate e poco credibili, come in passato. Ed occorre un sistema fiscale efficiente che raggiunga tutti i redditi e faccia emergere le troppe dinamiche finanziarie tuttora sommerse.

Molte ricette sono state proposte per risanare i conti dello Stato: ma non possono dimenticarsi le responsabilità di quanti hanno beneficiato di molti sostegni da parte dello Stato ma non hanno saputo adoperarsi per modernizzare il sistema produttivo. Anche su questo punto occorre un'azione chiara, ma soprattutto un'apertura alle istanze provenienti dal

paese. Ogni giudizio sul documento in esame va intanto sospeso in attesa di valutare il disegno di legge finanziaria.

ELIO VITO rileva che il rendiconto e il bilancio di assestamento appaiono caratterizzati da una sostanziale illegittimità.

Per la prima volta si è dinanzi ad un saldo netto da finanziare superiore a quello previsto nell'articolo 1 della legge finanziaria. Con l'assestamento per il 1992 la situazione si fa ancora più grave: lo sfondamento — dopo solo sei mesi — è tale da rendere pressoché inevitabile, per il secondo anno consecutivo, il superamento dei limiti fissati per il saldo netto da finanziare.

Questo significa che il Parlamento vede sostanzialmente violati i limiti che aveva posto con norme di legge alle scelte economico-finanziarie dell'esecutivo. Né può bastare a stigmatizzare questo fatto la sommessa censura contenuta nelle relazioni ai provvedimenti in esame.

Il Governo non può del resto addossare tutte le colpe all'esecutivo che lo ha preceduto. Esso porta, fra l'altro, gravi responsabilità per la svalutazione attuata nello scorso fine settimana dopo aver operato per lungo tempo in senso contrario. Né si può affermare che sia grazie alla scelta compiuta dal Governo italiano che si è ottenuta una riduzione dei tassi di interesse tedeschi.

Il gruppo federalista europeo aveva proposto l'unificazione dei dicasteri economici in capo all'attuale Governatore della Banca d'Italia, una scelta più coerente della richiesta, formulata dal Governo, di una delega in bianco per tre anni. A questo punto, comunque, il miglior contributo che l'attuale Governo può dare al risanamento della situazione economica sarebbe rappresentato dalla decisione di farsi da parte.

SALVATORE POLLICHINO fa presente che, nonostante il disastro economico in cui il paese si trova, si è ancora una volta di fronte a documenti finanziari inattendibili ed elusivi. Dal rendi-

conto generale si rileva comunque un deficit ormai incontrollabile, mentre la legislazione fiscale favorisce i fenomeni dell'evasione, dell'erosione e dell'elusione. Il documento di programmazione economico-finanziaria in questo quadro è una farsa visto che, oltre al mancato rispetto dei termini per la presentazione, perpetua le iniquità e non consente il rispetto del trattato di Maastricht, non lasciando intravedere alcuna possibilità di risanamento economico.

La svalutazione della lira non può essere certo considerata un successo, come del resto ha riconosciuto ieri il ministro del tesoro nonostante le dichiarazioni rese in una intervista televisiva dal Presidente del Consiglio Amato. Anche riguardo agli enti locali l'autonomia finanziaria di cui tanto si parla non può essere lasciata lettera morta. L'ottimismo che caratterizza dunque il documento di programmazione economico finanziaria è del tutto fuori luogo, visto oltretutto che i dati su cui si fonda sono inattendibili. Non si possono chiedere ancora sacrifici alle classi più deboli, continuando a sovrastimare le entrate e sottostimare le spese.

La superdelega chiesta dal Governo al Parlamento, poi, è del tutto fuori luogo e contribuisce ad aumentare il discredito del paese. Si dovrebbero invece tagliare le spese parassitarie, se davvero si vuole salvare la democrazia!

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI ricorda che la VIII Commissione ha espresso parere negativo sui disegni di legge e sul documento in esame. In particolare, tale parere si fonda sull'illegittimità del diffuso ricorso alla trattativa privata nell'assegnazione di appalti per opere pubbliche, come rilevato dalla Corte dei conti. La riassegnazione dei residui configura inoltre un arbitrario intervento dell'autorità amministrativa; mentre l'assestamento per l'anno 1992 dimostra la crescita del disavanzo, già denunciata in sede di discussione del disegno di legge finanziaria dal gruppo dei verdi, i cui moniti furono peraltro disattesi dall'allora Presidente della Camera, onore-

vole Iotti, e dal Presidente della Repubblica *pro tempore* Cossiga.

Il gruppo dei verdi non può concordare sui criteri scelti per predisporre il documento di programmazione economico-finanziaria, le cui previsioni non hanno alcun valore tecnico, ma rispondono soltanto agli intendimenti politici del Governo.

Le scelte dell'esecutivo non sono condivisibili perché, trascurando i necessari interventi sulle inefficienze e gli sprechi, tagliano indiscriminatamente le spese in settori importanti, come quello ambientale (*Applausi dei deputati del gruppo dei verdi*).

ROBERTO PINZA osserva che il documento di programmazione economico-finanziaria individua quale obiettivo primario la riduzione del tasso d'inflazione e il suo riallineamento con la media europea. L'unificazione del mercato europeo esige infatti la creazione di condizioni di partenza uguali nei vari paesi, particolarmente con riferimento ai costi del denaro e del lavoro: ciò è indispensabile indipendentemente dall'esito delle ratifiche del trattato di Maastricht.

L'inflazione va combattuta anche per ridurre la spesa per gli interessi, la cui incidenza sul debito pubblico rimarrebbe pesantissima anche se si riducesse il disavanzo primario; e per tutelare il potere di acquisto dei salari, anche in considerazione della politica di contenimento del costo del lavoro che si intende perseguire.

La svalutazione monetaria è stata una presa d'atto della realtà, tenuto conto della scarsa competitività del sistema produttivo italiano. Ma essa non costituisce una panacea: i suoi effetti positivi sui tassi di interesse sono modesti, mentre l'inflazione potrebbe, seppur moderatamente, riaccendersi.

Condivide l'obiettivo di unificare i centri di spesa con i centri di prelievo tributario, in particolare in materia di finanza locale, come pure i principi stabiliti in materia di imposizione indiretta e di contenimento della pressione fiscale diretta sui cittadini.

La previsione relativa all'incremento del PIL appare invece sovrastimata, anche alla luce delle passate esperienze e della riduzione della produttività nei settori del turismo, dell'agricoltura e delle piccole imprese. Occorrono indicazioni precise sugli investimenti pubblici, da effettuare soprattutto nei settori in cui si sono rivelate carenze produttive.

Non mancherà, in conclusione, il suo onesto consenso sul documento; avverte però che il risanamento non può consistere in incerti trasferimenti dei poteri dal Parlamento al Governo (*Applausi dei deputati del gruppo della DC*).

RENATO ALBERTINI osserva che il documento di programmazione economico-finanziaria è reso ancor più inattendibile dalla nuova situazione che si è determinata.

Sembra ormai inevitabile, fra l'altro, un aumento dell'inflazione che, insieme alle misure contenute nei disegni di legge delega — e in attesa del disegno di legge finanziaria —, determinerà un notevole peggioramento della situazione dei lavoratori.

Vanno così evidenziandosi i pesanti costi del trattato di Maastricht, cui il gruppo di rifondazione comunista non può non esprimere la propria contrarietà. Il deficit pubblico è ormai giunto a dimensioni spaventose. Per far fronte ad esso si sono operate scelte che danneggiano le classi più deboli, con una redistribuzione della ricchezza che ha favorito i ceti più abbienti.

Occorre riesaminare la questione dei titoli di Stato, preservando peraltro la condizione dei piccoli risparmiatori, nel quadro di un'imposta patrimoniale progressiva sulle ricchezze, anche mobiliari, medio-grandi. È necessario combattere con decisione l'evasione e l'elusione fiscale, fenomeni che il documento di programmazione non considera con sufficiente attenzione.

Le imposte locali finiranno per aggiungersi e non per sostituire quelle di pertinenza dell'amministrazione centrale. Aberrante e palesemente incostituzionale

è la scelta di far pagare una quota dell'ICI agli inquilini.

Altrettanto ingiusta appare l'ipotesi di aumentare il peso delle imposte indirette, in violazione del principio costituzionale di progressività del sistema fiscale.

Il Governo appare incapace di adottare misure realmente efficaci per risanare i conti pubblici ed eque da un punto di vista fiscale.

Di fronte alla volontà vessatoria nei confronti dei lavoratori e dei pensionati, il gruppo di rifondazione comunista rimetterà in discussione il meccanismo del sostituto d'imposta e contesterà l'ISI e l'ICI sulla prima casa. Invita dunque il Governo a riformulare i contenuti del documento di programmazione economico-finanziaria (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista*).

RAFFAELE VALENSISE rileva che è senza precedenti discutere del documento di programmazione economico-finanziaria e del rendiconto generale dello Stato a distanza di poche ore da eventi così gravi per il paese come la svalutazione della lira e a ridosso della sessione di bilancio.

Anche la Corte dei conti, di fronte alle impennate del debito pubblico, ha evidenziato come le tendenze strutturali del paese divergano dagli obiettivi posti per l'unificazione economica europea. Questo significa che sarebbero stati necessari credibili interventi strutturali, mentre il documento del Governo appare del tutto inattendibile.

Già nel 1991 si è registrato uno sfondamento che non può restare senza conseguenze e si colloca in quella che ormai è una patologia strutturale. Se è vero che il bilancio di previsione è solo un progetto, sbagliare in modo così evidente le previsioni di entrata, se non è un falso, è un errore inaccettabile, frutto di valutazioni irrealistiche e fonte di spesa facile. Il ministro Gorla non è all'altezza della situazione: per questo è stata presentata una mozione di sfiducia individuale nei suoi confronti.

Le dichiarazioni rese dal ministro del tesoro non dicono nulla di nuovo: il voto

danese, infatti, ha influito sulla situazione della moneta italiana, ma la situazione del cambio era già compromessa. L'adesione al trattato di Maastricht non è stata sufficientemente meditata. Troppe sono infatti le trascuratezze passate per poter giungere in breve agli obiettivi posti dal trattato. Il Governo ha giocato tutte le sue carte sul terreno monetario, mentre la spesa pubblica avrebbe dovuto essere arrestata, visto che essa incide pesantemente sull'economia reale. La gravità della situazione economica dipende infatti da deficienze strutturali, dai miliardi di spreco soprattutto nel settore della sanità, ove prevalgono gli interessi personali.

Di fronte a un documento di programmazione economico-finanziaria così formulato non può che esservi da parte del gruppo del MSI-destra nazionale una ferma e indignata opposizione che rispecchia quella dei cittadini (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

ANGELO TIRABOSCHI osserva che la validità attuale del documento di programmazione economico-finanziaria è assicurata dall'intervento svolto in Commissione dal Governo, che ha chiarito come gli obiettivi fissati rimangano, salva la necessità di elaborare i mezzi per conseguirli attraverso le scelte richieste dalla congiuntura.

Non infondati sono certamente i dubbi espressi da alcuni oratori circa la possibilità di conseguire nei tempi programmati i previsti introiti delle privatizzazioni.

Per questo è opportuno che il documento possa essere aggiornato durante la sessione di bilancio, attraverso una nota con cui il Governo fornisca indicazioni più puntuali e credibili.

È intento dei deputati del gruppo del PSI incalzare il Governo affinché svolga appieno la propria parte nel rispetto degli impegni assunti.

La svalutazione della lira non sarà per sé in grado di risolvere, senza opportuni interventi, le difficoltà della piccola e media impresa nell'affrontare la concorrenza internazionale.

La proposta di attribuzione al Governo dei pieni poteri di fronte a situazioni d'emergenza economica solleva un problema reale: la possibilità per l'esecutivo di assumere decisioni immediate ed efficaci, per le quali lo strumento del decreto-legge appare inadeguato per il bombardamento di emendamenti al quale è esposto durante l'esame parlamentare.

Occorre elaborare una credibile proposta di riforma della sessione di bilancio. L'incalzare degli avvenimenti rende infatti inadeguata un'unica manovra annuale e i mezzi oggi disponibili — come il disegno di legge di assestamento — appaiono superati. La nota presentata dalla Commissione bilancio costituisce una precisa indicazione al Governo perché eviti il ripetersi, negli esercizi futuri, di quanto avvenuto quest'anno. Va peraltro osservato che non al Governo Amato, ma semmai al precedente va attribuita la responsabilità di siffatte anomalie.

Il Governo deve essere posto nella condizione di esprimersi chiaramente: esso ha già dato precise indicazioni sulla difesa della moneta (*Commenti del deputato Marengo*); occorre che renda risposte ancor più precise su un programma di risanamento rispettoso delle fondamentali ragioni di equità sociale (*Applausi*).

GIANNI RAVAGLIA rileva che la decisione di esaminare contestualmente il rendiconto per il 1991, il bilancio di assestamento per il 1992 e il documento di programmazione appare inopportuna. Essa, unita alla palese infondatezza di molti dei dati presentati, rende l'esame sostanzialmente rituale.

Il rendiconto e l'assestamento appaiono gravemente manchevoli, recando cifre palesemente irrealistiche. Su di essi non mancherà il voto contrario dei deputati del gruppo repubblicano.

Si potrebbe però dire che essi rappresentano l'eredità del precedente esecutivo. L'attuale Governo, peraltro, presenta un documento di programmazione contenente previsioni assolutamente infondate. Eppure il ministro del bilancio ha affermato che tali previsioni già scontavano il

peggioramento dei parametri macroeconomici. Queste dichiarazioni sono venute il giorno dopo la richiesta di pieni poteri economici da parte del Presidente del Consiglio e tre giorni prima della svalutazione della lira, dimostrando su quali basi si fondi la politica economica del Governo.

Dietro le affermazioni di principio pare mancare ogni capacità di far seguire comportamenti coerenti. Ad errori si sommano errori, con una crescente ingovernabilità dell'economia italiana. Dopo la svalutazione il Governo deve riconoscere che erano sbagliate non solo le sue previsioni ma anche le scelte compiute.

Il Governo doveva fin dall'inizio operare con decisione, mostrando un'effettiva volontà di risanamento. Invece insiste con misure gradualistiche cui nessuno più crede, e adotta una mezza svalutazione che non risolve i problemi, ma anzi li aggrava.

Il gruppo repubblicano invita l'esecutivo ad una drastica inversione di tendenza. Se non si agisce in fretta si rischia di non trovare più risparmiatori disposti a sottoscrivere i titoli del debito pubblico, pur in presenza di tassi reali superiori al 10 per cento: come si potranno allora pagare gli stipendi?

Il rischio è quello di una balcanizzazione del paese. In gioco possono essere la stessa unità nazionale e le basi dello Stato di diritto e democratico, e purtroppo nemmeno la sinistra tradizionale dispone di un progetto alternativo di risanamento. Occorre tagliare le spese inutili, e lo stesso Parlamento dovrebbe dare un segnale in tal senso.

La maggioranza porterà interamente il peso dell'aggravamento della situazione. Il gruppo repubblicano è disposto a dare il suo sostegno ad interventi coraggiosi e severi. Ognuno, nell'attuale situazione di emergenza, deve assumersi le proprie responsabilità: rivolge dunque un appello ai singoli parlamentari, invitandoli a votare il documento che il suo gruppo intende presentare.

UMBERTO BOSSI sottolinea ancora la validità della formula federalista, al-

dilà dei tentativi in atto da più parti di screditarla: la lega nord è impegnata con decisione in tal senso nell'interesse della nazione, per la sua stessa libertà. Il voto del 5 aprile non è stato un incidente di percorso: la lega — si badi — è destinata a divenire partito di Governo, ed a porre mano ad operazioni di vera pulizia.

Le riforme non possono attendere, né possono ridursi alla sola materia elettorale: non si può dunque concordare con il Presidente del Senato Spadolini, poiché occorrono modifiche radicali nell'organizzazione dello Stato. Quanto all'onorevole Segni, che si erge a baluardo di un nuovo sistema, egli rimane pur sempre un autorevole esponente della DC, e dunque di quel sistema partitocratico contro cui si è espresso l'elettorato.

Certi partiti scontano oggi la colpa di non aver proceduto a tempo debito alla modifica dello Stato corporativo e centralistico, ciò che in origine costituiva il loro obiettivo primario. Tradito l'ideale, instaurata la logica delle tangenti, si giunge al tradimento delle leggi e della Costituzione: come definire altrimenti il clandestino taglio della contingenza di agosto e la svalutazione della lira, provvedimenti che danneggiano fraudolentemente i lavoratori? (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*).

Il gruppo della lega nord non intende piegarsi davanti al grande capitale (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*). Ci si deve proprio commuovere poi di fronte ai lamenti del presidente della RAI Pedullà per i paurosi buchi di bilancio della radiotelevisione di Stato, esempio di certi legami con il Palazzo?

Chiarisca, poi, il Presidente del Consiglio Amato quale destino avranno le enormi spese assistenziali, volute soprattutto nel Mezzogiorno in cambio dei voti delle cosche.

Se, dopo Andreotti e De Mita — la cui elezione a Presidente della Commissione parlamentare per le riforme istituzionali chiude ogni prospettiva di seria riforma (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*) —, gli uomini nuovi saranno Scotti o Sbardella, c'è poco da sperare. Per ta-



cere della crisi dei sindacati confederali, a conferma dell'opportunità, per la lega, di organizzare un proprio sindacato.

La situazione economica ha pesanti incidenze sull'imprenditoria, mentre crescono le cifre dell'evasione: il ministro Goria ironizza sulla rivolta fiscale proposta dalla lega, ma i buchi che ora gli italiani sono chiamati a tappare sono stati creati da una certa classe di Governo. Occorre poi misurarsi, in sede europea, con il ciclone del marco tedesco, con la *grandeur* di Mitterand, con le riserve britanniche: l'Europa di Maastricht non può consistere nel piegarsi alle ragioni di quei paesi!

È sempre mancata un'adeguata iniziativa italiana in tal senso. Censura in particolare la politica estera del ministro De Michelis: non si può accettare per l'Italia una posizione di serie B! (*Applausi dei deputati del gruppo lega nord*). Maggiore credibilità internazionale l'Italia potrebbe ottenere con la scelta federalista: la battaglia della lega nord, forte di una notevole presenza parlamentare e di un appoggio crescente nel paese, porterà a compimento il Risorgimento.

Quanto all'ISI, tassa profondamente ingiusta, conferma al Presidente Amato che l'Italia non paga (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*): il Governo non potrà più contare sulla paura e sul conformismo dei cittadini.

Non servirà la richiesta di pieni poteri prospettata dal Presidente Amato, di sapore fascista (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*). Il gruppo della lega nord è una forza compatta, cementata da un ideale preciso: con essa nel suo insieme occorre fare i conti! (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord — Congratulazioni*).

LINO DE BENETTI osserva che il documento di programmazione economico-finanziaria, privato dalla recente svalutazione della lira dei pilastri portanti, dovrà essere riveduto.

La manovra-tampone realizzata nello scorso mese di luglio, nonostante la disciplinata disponibilità dei cittadini, non ha

giocato a riequilibrare la situazione. Ragioni di equità e di efficienza esigono una riforma del farraginoso sistema tributario; mentre, per sopperire alle spese, si sono impegnate le entrate future, la confusione del sistema fiscale favorisce l'evasione, anche grazie a un sistema sanzionatorio che colpisce più gli errori formali che le sostanziali inadempienze.

L'unione europea, con la libera circolazione dei capitali, rende fallimentare per la struttura economica del paese ogni misura che colpisca il reddito; il sistema fiscale deve dunque rivolgersi verso i consumi.

Il processo di privatizzazione deve essere destinato a produrre risorse e sviluppo, non semplicemente a rabberciare le falle del bilancio. È preoccupante la possibilità di una svendita del patrimonio immobiliare degli IACP: occorre quindi prevedere misure appropriate.

La svalutazione è stata una misura inevitabile ma tardiva; si impone ora una revisione del documento di programmazione economico-finanziaria, che indichi le linee di una riqualificazione del bilancio statale, nel rispetto dei principi dello sviluppo sostenibile (*Applausi dei deputati del gruppo dei verdi*).

ANTONIO PIZZINATO sottolinea in primo luogo la scarsa credibilità del documento di programmazione economico-finanziaria, approssimativo e non veritiero come è. Quanto alla svalutazione della lira, non si vuole ammettere che essa è stata una sconfitta per il Governo.

È preoccupante vedere come opera il Governo in una situazione così difficile, che sconta anche l'eredità negativa dei precedenti esecutivi. In particolare l'impegno a garantire la stabilità dei cambi, che doveva essere un caposaldo della politica del Governo e del recente accordo sul costo del lavoro, è venuto meno. Ciò comporterà un'impennata dell'inflazione che, aggiunta al blocco dei contratti pubblici, determinerà forti squilibri nelle retribuzioni e nelle pensioni. Non si comprende poi quali siano le scelte di politica commerciale ed industriale per far

fronte al calo dell'occupazione, che è un dato sempre più preoccupante che si aggiunge all'assenza di competitività delle imprese.

Anche l'andamento della cassa integrazione — e la FIAT ne costituisce un chiaro esempio — è un ulteriore indice della crisi strutturale in cui versa il sistema delle imprese. La FIAT in particolare, che pure ha ricevuto molti fondi da parte dello Stato, non è stata in grado di mantenere i livelli auspicati in termini di innovazione e di produttività.

Sul piano economico, produttivo e sociale la manovra economica lascia dunque grandemente a desiderare.

I lavoratori sono disposti ad affrontare la loro parte di sacrifici, purché tutte le forze sociali facciano altrettanto.

Il disegno di legge delega in materia di pubblico impiego non offre risposte adeguate trascurando il fatto che gli aumenti di stipendio scattano sulla base di automatismi assai più che di contrattazioni con i sindacati. Quanto alle pensioni, dal 1986 al 1991 circa il 60 per cento delle donne sono andate in pensione senza il prescritto minimo contributivo di 20 anni. Secondo il medesimo disegno di legge delega, esse non avrebbero avuto diritto alla pensione!

Per quanto attiene alle privatizzazioni, si è deciso tra l'altro che l'Ente ferrovie dello Stato divenga società per azioni; tuttavia, visto che il precedente ente non ha capitalizzato il fondo pensioni per i propri dipendenti, ci si trova dinanzi ad un enorme buco finanziario.

Come si potrà garantire l'equilibrio economico di simili fondi, una volta trasferiti all'INPS? La proposta non è credibile come non lo è l'intera manovra del Governo (*Applausi dei deputati del gruppo del PDS*).

GIOVANNI ZARRO richiama l'attenzione sulla finalità del documento di programmazione economico-finanziaria: la fissazione di criteri e obiettivi per la manovra di finanza pubblica nel prossimo triennio. Esso parte dunque da un'analisi

dello stato attuale dell'economia, scontando le limitazioni imposte alla potenziale crescita dalle misure necessarie per raggiungere i parametri richiesti dal trattato di Maastricht, e giungendo a previsioni, prudenti e perciò sicuramente credibili, di modesto incremento del PIL e di riduzione dell'inflazione.

Preoccupa peraltro la prospettiva di un tasso di crescita del PIL inferiore a quello della media europea: occorre provvedere dunque ad un deciso rilancio dell'economia italiana.

Sottolinea la tendenza espansiva del disavanzo secondo le proiezioni a legislazione invariata: si assisterebbe infatti alla riduzione della pressione fiscale e contemporaneamente all'aumento della spesa pubblica, considerata, oltretutto, al netto degli interessi.

Sulla credibilità di questa analisi pesano la sottostima del disavanzo e le incertezze in ordine agli strumenti e all'influenza del quadro macroeconomico sul bilancio; oltre a ciò occorre considerare le possibili variazioni nella congiuntura internazionale.

Alla luce di ciò, è necessario predisporre gli strumenti per un processo di crescita in condizioni di stabilità, che consenta un pieno raggiungimento degli obiettivi previsti dal trattato di Maastricht.

Sono state consentite troppe disparità settoriali e territoriali nell'economia del paese a danno, ad esempio, dell'agricoltura: occorre recuperare un criterio programmatico di gestione dell'economia improntato al principio di solidarietà.

Quanto al problema del carattere vincolante del documento di programmazione economico-finanziaria, la constatata divergenza fra obiettivi programmatici e andamento tendenziale è alla base della richiesta di delega triennale da parte del Presidente del Consiglio dei ministri. Il problema esiste e merita una soluzione rispettosa dei poteri del Parlamento.

Il Governo potrebbe venire autorizzato a modificare entrate e spese nei limiti dello scostamento fra obiettivi programmati e andamento tendenziale (*Applausi*).

Chiede che la Presidenza autorizzi la pubblicazione di alcune considerazioni integrative in calce al *Resoconto stenografico* della seduta odierna.

**PRESIDENTE** lo consente.

Dichiara chiusa la discussione congiunta sulle linee generali e sospende la seduta fino alle 17,30.

**La seduta, sospesa alle 13,25, è ripresa alle 17,30.**

### **Missioni.**

**PRESIDENTE** comunica che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Giorgio Carta, Raffaele Costa, d'Aquino, Farace, Fiori, Nicolosi, Sacconi e Spini sono in missione a decorrere dal pomeriggio di oggi.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono sedici, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

### **Si riprende la discussione.**

**ANTONIO IODICE**, *Relatore sui disegni di legge nn. 1371 e 1292*, ringraziando gli oratori intervenuti nel dibattito, rileva che in tutti gli interventi è emersa la necessità di superare i limiti degli attuali strumenti normativi.

Vi è poi la necessità di svolgere una politica economica coerente. Occorre peraltro rilevare ancora una volta che il superamento della previsione del saldo netto da finanziare trova spiegazione nella necessità di far fronte all'insufficiente andamento delle entrate. Ai colleghi più critici deve far rilevare che il rendiconto è strumento adeguato per por rimedio alle anomalie rilevate per l'anno 1991; comunque non si è mancato di sottolineare criticamente i limiti e i problemi evidenziati da tale rendiconto.

Quanto al bilancio di assestamento per il 1992, va rilevata la sua funzione di

strumento teso a consentire l'aggiornamento delle singole poste. Esso consente dunque un limitato margine di manovra che mal si concilia con la necessità di modificare e integrare il complessivo quadro finanziario.

Varie sono inoltre le ragioni che spiegano le difficoltà incontrate nel coordinamento della politica economica nazionale: fra esse vi è anche la divisione della gestione di questo settore fra i tre dicasteri economici.

Il riequilibrio dei conti pubblici richiede una profonda riforma strutturale. All'interno di un più generale progetto di riforma istituzionale occorrerà infatti rivedere anche l'azione che il Parlamento è chiamato a svolgere in materia di bilancio. Al superamento del sistema elettorale proporzionale dovrà corrispondere il superamento dei processi di codecisione fin qui in atto. Il Parlamento dovrà soprattutto svolgere un'azione di controllo e di verifica sull'azione dell'esecutivo. I due provvedimenti sono necessari per il regolare funzionamento dei meccanismi di finanza pubblica: pur rilevando la necessità di una profonda riforma della loro struttura, occorre dunque giungere ad una loro rapida approvazione (*Applausi*).

**FRANCESCO BORGIA**, *Relatore sul documento LXXXIV, n. 1*, osserva che la svalutazione della lira può effettivamente avere riflessi negativi sui dati contenuti nel documento in esame, e in particolare sul livello dell'inflazione. È quindi urgente porre in essere una manovra economica ampia e rigorosa, che dovrà compiere scelte dolorose ma necessarie. Oltre alla rapida approvazione del disegno di legge delega nei settori della sanità, del pubblico impiego, della previdenza e della finanza locale, occorre rafforzare il dialogo fra le parti sociali e responsabilizzarle. In materia di costo del lavoro molto già è stato fatto, anche se molto resta ancora da fare.

Appare senz'altro opportuno che la politica governativa sia volta a ridurre e poi ad eliminare il fenomeno dell'evasione fiscale, affinché non siano soltanto

le classi più deboli a dover pagare i costi del risanamento economico. La politica di incremento delle entrate peraltro deve essere condotta con coerenza ad esempio per quanto concerne le privatizzazioni.

Quanto alle spese pubbliche, si dovrà cercare di non procedere più secondo obiettivi troppo vasti, che richiedono finanziamenti a pioggia; il risanamento finanziario deve essere comunque tale da arginare la disoccupazione, venendo incontro anche alle esigenze delle piccole imprese. Questi aspetti già contenuti nel documento di programmazione economico-finanziaria potranno essere oggetto della risoluzione che sarà presentata a conclusione del dibattito.

Tale risoluzione potrebbe prevedere tra l'altro che i capitoli delle entrate derivanti da alienazioni patrimoniali possano essere modificati in corso di esercizio, in base alle alienazioni effettivamente compiute. I fondi speciali vanno poi ridotti al minimo ed accorpati per ministeri e programmi.

Occorre evitare, in un momento così difficile, di assumere iniziative che possano dividere il paese. Vanno dunque evitate interpretazioni fuorvianti del recente orientamento del Governo a chiedere al Parlamento poteri di emergenza in campo economico. Esso, oggettivamente, tende ad arricchire gli strumenti di intervento dello Stato, vista l'indubbia gravità della situazione economica (*Commenti del deputato Formentini*).

Tali strumenti dovranno consentire di fornire risposte rapide ed efficienti alle esigenze del paese (*Applausi*).

**PIERGIOVANNI MALVESTIO**, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*, ricorda che le previsioni iniziali relative al saldo netto da finanziare in termini di competenza sono state superate, nonostante l'adeguamento operato con la manovra correttiva attuata nel maggio 1991. Lo scostamento, rilevato dalla Corte dei conti, è dovuto alla dinamica della gestione, e in particolare ad una sovrastima delle entrate.

Poiché per esse la previsione di bilancio non ha natura giuridicamente vinco-

lante, tale scostamento previsionale non comporta irregolarità nel rendiconto, ma deve soltanto offrire, in sede di consuntivo, un elemento di giudizio politico.

Il rendiconto per l'esercizio 1991 prevede a sanare debitamente le eccedenze di spesa: mentre la differenza di entrata non esige disposizioni in tal senso.

Ricorda le critiche rivolte alla natura meramente formale del disegno di legge di assestamento: manca infatti uno strumento di carattere sostanziale per operare in materia finanziaria in tale fase.

L'andamento meno favorevole delle variabili macroeconomiche e la lunga crisi di Governo seguita alle elezioni hanno concorso a peggiorare lo stato dei conti pubblici. Conseguente all'assenza di un Governo nella pienezza delle sue funzioni era lo slittamento della presentazione del disegno di legge di assestamento; nonostante la manovra correttiva di luglio — i cui effetti sono stati considerati ai fini della predisposizione dell'assestamento — si è rilevato un peggioramento del saldo netto da finanziare, che il disegno di legge di assestamento non può non recepire.

Va considerata con attenzione l'esigenza di attribuire carattere sostanziale a tale strumento e, d'altra parte, l'opportunità di rimeditare i modi d'iscrizione a bilancio dei proventi delle dismissioni patrimoniali.

Occorre infine addivenire a previsioni di entrata più meditate, poiché non è accettabile una prassi di sovrastima del gettito, deleteria per la finanza pubblica.

Il documento di programmazione economico-finanziaria conserva la sua validità negli obiettivi proposti, per il cui conseguimento si dovranno individuare i mezzi adeguati.

Ringrazia gli oratori intervenuti nella discussione, auspicando che il comune impegno produca concreti risultati in uno spirito di fattiva collaborazione atto a consentire di affrontare le difficoltà del momento.

**PRESIDENTE** sospende la seduta in attesa che giunga in aula il ministro del tesoro, attualmente impegnato al Senato.

**La seduta, sospesa alle 18,15, è ripresa alle 18,20.**

PIERO BARUCCI, *Ministro del tesoro*, osserva che intendimenti fermi del Governo sono stati, da un lato, la predisposizione di misure finalizzate a ricondurre sotto controllo il fabbisogno pubblico e, dall'altro, la creazione di un nuovo rapporto con le forze sociali volto ad incanalare gli aumenti delle retribuzioni entro determinati limiti. Ma sono intervenute nuove ed imprevedibili congiunture internazionali che, tra l'altro, hanno reso necessaria la svalutazione della lira e tuttora determinano una generale turbolenza dei mercati valutari. Purtroppo, il taglio dei tassi di interesse in Germania non sembra destinato ad avviare un circolo virtuoso. Pur di fronte a questi mutamenti, il Governo non intende ritirare il documento in esame, che considera un archetipo pienamente valido nella definizione dei rapporti tra grandezze macroeconomiche (*Commenti del deputato Formentini — Applausi dei deputati del gruppo della lega nord — Commenti del deputato Coloni*).

Il Governo si riserva di presentare un aggiornamento, che certamente riguarderà anche i previsti proventi delle privatizzazioni, attendendo i futuri sviluppi della situazione mondiale, che in questo momento presenta elementi di imprevedibile mutamento (*Applausi dei deputati dei gruppi della DC, del PSI e del PSDI*).

PRESIDENTE rinvia il seguito del dibattito ad altra seduta.

**Seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 21 luglio 1992, n. 344, recante interventi per il miglioramento qualitativo e la prevenzione dell'inquinamento delle acque destinate al consumo umano (1338).**

PRESIDENTE ricorda che nella seduta del 10 settembre scorso sono iniziate

le votazioni degli emendamenti, dei subemendamenti e dell'articolo aggiuntivo riferiti agli articoli del decreto-legge nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A ai resoconti del 10 settembre 1992*) ed è mancato il numero legale al momento della votazione degli identici emendamenti Mantovani Ramon 3. 2, Ronchi 3. 3 e Rossi Oreste 3. 4. Prende atto che non si insiste sulla richiesta di votazione nominale, nel qual caso peraltro si sarebbe reso necessario un rinvio ad altra seduta del seguito del dibattito, atteso che il calendario dei lavori non prevede votazioni qualificate per la seduta odierna.

Pone pertanto in votazione gli identici emendamenti Mantovani Ramon 3. 2, Ronchi 3. 3 e Rossi Oreste 3. 4.

*(Segue la votazione).*

Poiché i deputati segretari non concordano sull'esito della votazione dispone la controprova mediante procedimento elettronico senza registrazione di nomi, avvertendo che decorre da questo momento il regolamentare termine di preavviso di cinque minuti.

Sospende pertanto la seduta.

**La seduta, sospesa alle 18,35, è ripresa alle 18,45.**

*La Camera respinge, con votazione mediante procedimento elettronico senza registrazione di nomi, gli identici emendamenti Mantovani Ramon 3. 2, Ronchi 3. 3 e Rossi Oreste 3. 4.*

PRESIDENTE, per agevolare il computo dei voti, dispone che anche le successive votazioni abbiano luogo mediante procedimento elettronico senza registrazione di nomi.

*La Camera approva, con votazione mediante procedimento elettronico senza registrazione di nomi, l'emendamento 3. 6 della Commissione.*

PRESIDENTE passa alle dichiarazioni di voto sull'emendamento Ronchi 4. 1.

EDOARDO RONCHI raccomanda l'approvazione del suo emendamento 4. 1, volto a sopprimere una ulteriore proroga al controllo sui parametri dell'ossigeno disciolto: si finirebbe così per allentare l'iniziativa in materia di lotta all'eutrofizzazione delle acque. La questione è estremamente importante e l'esito di questo voto non potrà non influenzare l'atteggiamento del gruppo dei verdi sul complesso del provvedimento.

ALFREDO ZAGATTI dichiara il voto contrario dei deputati del gruppo del PDS sull'emendamento Ronchi 4. 1. La misura prevista dall'articolo 4 del decreto-legge n. 344 del 1992 non riguarda infatti aspetti concernenti la salute pubblica.

TEODORO BUONTEMPO dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale sull'emendamento Ronchi 4. 1.

*La Camera respinge, con votazione mediante procedimento elettronico senza registrazione di nomi, l'emendamento Ronchi 4. 1.*

PRESIDENTE avverte che è stato presentato l'ordine del giorno Terzi ed altri n. 9/1338/1 (vedi l'allegato A).

CARLO RIPA DI MEANA, *Ministro dell'ambiente*, non accoglie l'ordine del giorno Terzi ed altri n. 9/1338/1.

SILVESTRO TERZI ritiene che il Governo debba fornire precisazioni sulla materia su cui verte il suo ordine del giorno n. 9/1338/1, di cui raccomanda l'approvazione.

*La Camera respinge, con votazione mediante procedimento elettronico senza registrazione di nomi, l'ordine del giorno Terzi ed altri n. 9/1338/1.*

GIANCARLO GALLI, *Relatore*, ai sensi dell'articolo 90, comma 1, del regolamento, propone la seguente correzione di forma:

*All'articolo 2 del decreto-legge, al comma 4, va mantenuto, in fine, il periodo: Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.*

Il predetto inciso, già figurante nel testo approvato dalla Commissione, risulterebbe altrimenti soppresso a causa di una non perfetta formulazione tecnica dell'emendamento 2. 5 della Commissione, approvato dall'Assemblea.

PRESIDENTE, non essendovi obiezioni, ritiene possa rimanere così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

Passa alla dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

ENRICO TESTA dichiara il voto contrario dei deputati del gruppo del PDS.

TEODORO BUONTEMPO ricorda come il provvedimento in esame, consentendo la somministrazione di acqua non conforme ai parametri stabiliti dalla Comunità europea, opera un grave attentato alla salute dei cittadini. Esso è un'ulteriore dimostrazione della mancanza di un'efficace politica per la gestione delle risorse idriche, la quale costituisce soltanto la giustificazione di opere costose, destinate a favorire interessi particolari e ad incrementare il sistema delle tangenti.

Si è privilegiata la costruzione di nuovi acquedotti rispetto alla necessaria manutenzione e al controllo degli impianti esistenti. Per di più, le opere realizzate restano sovente inutilizzate per mancanza di personale.

Con le presenti misure vengono premiate le regioni che non hanno provveduto ad adeguare le proprie strutture alle esigenze igieniche e sanitarie: si favoriscono dunque gli amministratori più negligenti, invece di programmare un'organica politica per il settore.

Dichiara pertanto il voto contrario dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

EDOARDO RONCHI manifesta dubbi sulla buona fede di quanti invocano l'abbassamento dei parametri pur dicendosi paladini degli interessi e della salute della gente. Sottolinea l'opportunità dell'introduzione del diritto dei cittadini all'informazione circa i livelli di inquinamento.

Tuttavia, poiché nel provvedimento in esame non sono state introdotte tutte le modifiche richieste dal gruppo dei verdi, dichiara il suo voto contrario (*Applausi dei deputati del gruppo dei verdi*).

ROSA FILIPPINI rileva che il provvedimento non premia affatto gli amministratori negligenti: il regime delle deroghe è finito ormai da alcuni anni. Il problema è che l'emergenza acqua non può essere risolta dall'oggi al domani con una norma di legge. È del resto una sciocchezza affermare che l'inquinamento delle acque sia colpa degli amministratori che le distribuiscono, come se le acque fossero prodotte proprio nei comuni che essi gestiscono. L'iter del provvedimento è stato rallentato proprio da chi invoca l'adozione di norme in esso contenute.

Esso presenta peraltro alcune superficialità: non si può stabilire che dal 1995 le acque dovranno essere prive di tracce di atrazina, poiché l'inquinamento già prodotto non è eliminabile per decreto. Occorre inoltre assumere provvedimenti per regolamentare l'uso dei composti azotati in agricoltura (*Commenti del deputato Francesco Ferrari*).

Il Governo deve dunque adottare misure coerenti con gli obiettivi che intende perseguire.

MARIAPIA GARAVAGLIA rileva che il provvedimento elimina talune incongruenze legislative. In particolare emerge una nuova volontà di trasparenza amministrativa; anche sotto il profilo dei finanziamenti sono previsti meccanismi indub-

biamente apprezzabili. Dichiara quindi il voto favorevole dei deputati del gruppo della DC (*Applausi*).

ORESTE ROSSI ricorda come il provvedimento in esame, pur con le sue carenze, tenda ad avviare a soluzione problemi che da anni gravano sui cittadini per l'inefficienza di talune amministrazioni locali.

Il gruppo della lega nord, pure dichiarando il proprio voto contrario, non è ricorso all'ostruzionismo, cosciente del fatto che la reiezione di esso comporterebbe la necessità di sospendere l'erogazione di acqua, con conseguenti gravissimi disagi per la popolazione. Gli esigui finanziamenti concessi consentiranno a una parte dei cittadini di bere, finalmente, acqua potabile.

Tuttavia, l'elevazione di taluni limiti di tollerabilità è inaccettabile: per questo e per l'arrogante atteggiamento della maggioranza, che ha anche respinto l'ordine del giorno Terzi ed altri n. 9/1338/1, il gruppo della lega nord non può dare il suo voto favorevole.

Sono necessari una politica costruttiva e una serie di interventi coerenti per la prevenzione all'inquinamento e la gestione delle risorse idriche. In questo senso ha operato la Commissione con le modificazioni introdotte nel provvedimento, che ha pure eliminato disposizioni le quali avrebbero danneggiato gli agricoltori. Il gruppo della lega nord ha dimostrato la propria disponibilità al dialogo e la propria attenzione alle necessità dei cittadini: spetta agli altri gruppi adottare in futuro un atteggiamento di maggiore apertura (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*).

PRESIDENTE, nessun altro chiedendo di parlare per dichiarazione di voto, avverte che la votazione finale avrà luogo nella seduta di domani.

**Discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 luglio 1992, n. 350,**

recante interventi straordinari di carattere umanitario a favore degli sfollati delle repubbliche sorte nei territori della ex Jugoslavia, nonché misure urgenti in materia di rapporti internazionali e di italiani all'estero (1385).

PRESIDENTE ricorda che nella seduta del 6 agosto scorso la Camera ha deliberato in senso favorevole sulla esistenza dei presupposti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 350 del 1992, di cui al disegno di legge di conversione n. 1385.

Dichiara aperta la discussione sulle linee generali, ricordando che nella seduta del 9 settembre scorso le Commissioni riunite I (Affari costituzionali) e III (Affari esteri) sono state autorizzate a riferire oralmente.

AMEDEO ZAMPIERI, *Relatore per la I Commissione*, riferendo oralmente, osserva che il provvedimento è volto a corrispondere agli impegni internazionali dell'Italia: ne raccomanda dunque l'approvazione anche alla luce dell'esame compiuto dalle Commissioni.

FRANCO FOSCHI, *Relatore per la III Commissione*, riferendo oralmente, si associa alle considerazioni svolte dal relatore Zampieri, precisando che il provvedimento affronta in un unico contesto temi di particolare urgenza, quali gli interventi straordinari a favore degli sfollati delle repubbliche ex iugoslave. Sottolinea in particolare l'articolo 2 del comma 2 del decreto-legge n. 350 del 1992 e la previsione in esso contenuta del rilascio di nulla osta provvisorio da parte della polizia di frontiera.

Osserva che l'onere di spesa, quantificato nella modesta cifra di 125 miliardi, trova adeguata copertura: auspica altresì l'utilizzo di ulteriori 25 miliardi previsti nello stesso capitolo di bilancio.

Ribadisce la necessità di tutelare adeguatamente gli emigrati italiani all'estero, cui si riferisce lo stesso accantonamento.

Quanto al capo II del decreto-legge n. 350 del 1992, sottolinea la rilevanza del ruolo assunto dall'UEO, che rende ancor più onerosa la presidenza italiana, e il prossimo trasferimento del segretariato da Londra a Bruxelles.

#### PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALFREDO BIONDI

L'articolo 8 del decreto-legge costituisce una norma fondamentale ai fini del coordinamento delle attività di cooperazione nelle zone di confine nord-orientale. Auspica poi in proposito che sia fatto ogni sforzo per la tutela della minoranza italiana in Slovenia.

Con riferimento all'articolo 9 del decreto-legge, denuncia la mancata previsione di un adeguato stanziamento per il funzionamento del Consiglio generale degli italiani all'estero, limitandosi la previsione al finanziamento delle sole elezioni.

Sottolinea infine la prevista possibilità per l'Agenzia spaziale italiana di ricorrere al mercato finanziario per le sue esigenze di gestione.

GIUSEPPE GIACOVAZZO, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*, avverte che il Governo si riserva di intervenire in replica.

MIRKO TREMAGLIA osserva che il problema degli aiuti alla ex Jugoslavia ha risvolti non soltanto umanitari, atteso che i Governi serbo, sloveno e croato hanno risposto negativamente alla proposta di inviare anche soldati italiani in Bosnia. Per una questione di dignità e di sicurezza occorrerebbe dunque evitare ogni presenza italiana nella Jugoslavia.

Per ragioni umanitarie si propone adesso uno stanziamento di 125 miliardi di lire, che appare sovradimensionato rispetto alle iniziative che si propongono.

Gravi perplessità suscita anche l'articolo 2 del decreto-legge n. 350 del 1992, che capovolge sostanzialmente le norme in materia di ingresso di immigrati extracomunitari. Su questi punti il gruppo del MSI-destra nazionale non può non esprimere la propria contrarietà.

Quanto al capo II del provvedimento, si può rilevare che l'articolo 7 prevede



spese eccessive, ed in parte discutibili, per l'organizzazione della presidenza italiana dell'UEO.

L'articolo 8 riconosce finalmente che la nuova situazione creatasi nella ex Jugoslavia fa venir meno il trattato di Osimo, istituendo un Comitato interministeriale che sostituisce quello previsto dalla legge n. 73 del 1977. Non si può tuttavia dar corso a tale nuova disciplina senza aver ottenuto precise garanzie a tutela delle minoranze italiane che vivono nei territori delle repubbliche ex jugoslave.

#### PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE TARCISIO GITTI

Quanto all'articolo 9, considera assurdo che, mentre si trovano 125 miliardi per aiutare la ex Jugoslavia, si neghino fondi per intervenire in favore degli italiani all'estero: nulla è stato fatto in questi anni per garantire loro l'assegno sociale. Preannunzia la presentazione di un ordine del giorno in tal senso che ha già riscosso il sostegno di esponenti di molti gruppi. Non vi possono essere più remore né discriminazioni in vista del gran giorno che vedrà finalmente anche gli italiani all'estero partecipare alle elezioni (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

LUIGI ROSSI ricorda che è in corso una guerra nella ex Jugoslavia, che miete vittime, anche italiane, per le quali esprime il più vivo cordoglio. Ciò non toglie che l'Italia debba partecipare con misura agli aiuti umanitari secondo uno spirito altruistico e cristiano: è giusto aiutare chi ne ha bisogno. Tuttavia, episodi come l'abbattimento del velivolo italiano che portava aiuti umanitari devono far riflettere. L'Italia, pur essendo Presidente di turno della UEO e paese confiante con la ex Jugoslavia, difetta di una propria politica sul problema balcanico.

Del resto, neppure le iniziative poste in essere dagli organismi europei hanno dato finora gli esiti sperati: l'Europa sta così dimostrando tutta la sua fragilità so-

prattutto per l'esistenza di forti egoismi nazionalistici, in particolare da parte di Francia e Gran Bretagna. Se l'Europa non fosse stracolma di questi nazionalismi, probabilmente il conflitto balcanico potrebbe essere contenuto con facilità. Senza la predisposizione di misure efficaci non si riuscirà ad estinguere l'incendio, che lambisce anche il Mediterraneo e il Medio Oriente. Invece continuano a prevalere interessi meramente economici.

Soltanto un impegno unitario, europeo e mondiale, eviterà che si continui inutilmente a spargere sangue.

GIANFRANCO BETTIN lamenta la disomogeneità degli argomenti accorpati nel decreto-legge n. 350 del 1992. È sconcertante la scelta di affrontare mediante la decretazione d'urgenza argomenti — come la presidenza italiana dell'Unione dell'Europa occidentale e l'elezione del Consiglio generale degli italiani all'estero — che avrebbero dovuto essere inseriti per tempo nell'agenda parlamentare.

Valuta positivamente il lavoro svolto in Commissione affermando il principio di non discriminazione e prevedendo la rinnovabilità del nullaosta di accesso alle frontiere e la consultazione delle organizzazioni non governative e di volontariato.

Restano le critiche all'esiguità degli stanziamenti destinati agli aiuti umanitari, anche se è apprezzabile una maggiore disponibilità ad accogliere i profughi, stante anche la carente organizzazione degli interventi operati *in loco*.

Occorre riservare attenzione agli sforzi di pace: segnala in tal senso il *forum* promosso a Verona per il prossimo fine di settimana dalle organizzazioni verdi e pacifiste. Va anche ridefinita la decisione di inviare forze militari, tanto più considerando il fatto che l'Italia è paese confiante con quelle regioni. Essa deve quindi assistere e accogliere le vittime del conflitto, promuovendo iniziative di pace ed evitando coinvolgimenti diretti sul territorio già jugoslavo (*Applausi dei deputati del gruppo dei verdi*).

SEVERINO GALANTE osserva che il decreto-legge n. 350 del 1992 è ancora

una volta un provvedimento-*omnibus*, che contiene argomenti assolutamente eterogenei. Nonostante quindi vi siano disposizioni condivisibili in quanto veramente attinenti al problema degli sfollati, il gruppo di rifondazione comunista non cederà al ricatto governativo e sosterrà con decisione i suoi emendamenti. Le disposizioni che concernono l'UEO vedono dissenziente il suo gruppo, e perplessità sollevano certi aspetti della cooperazione con le repubbliche ex iugoslave disciplinata all'articolo 8 del decreto-legge.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione sulle linee generali.

AMEDEO ZAMPIERI, *Relatore per la I Commissione*, e FRANCO FOSCHI, *Relatore per la III Commissione*, rinunziano alla replica.

GIUSEPPE GIACOVAZZO, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*, ricorda che sono stati già spesi 19 miliardi per le iniziative di assistenza agli sfollati delle repubbliche ex-iugoslave e che sono altresì previsti ulteriori impegni finanziari in tal senso.

Notevole è stato altresì l'impegno per la predisposizione del ponte aereo in Bosnia. Da alcune fonti bosniache sono già giunti apprezzamenti per l'intervento italiano, per i cui futuri sviluppi si attendono precise indicazioni dell'ONU. Sottolinea comunque che il veto alla presenza nell'ex-Iugoslavia non riguarda solo l'Italia, ma è l'applicazione di una regola generale.

Quanto alla presidenza italiana dell'UEO ed al trasferimento del segretariato a Bruxelles, sottolinea la congruità degli stanziamenti previsti.

Ricorda la necessità di un riconoscimento dei diritti della minoranza italiana in Slovenia, osservando che però le prossime elezioni politiche in quel paese inducono a rinviare tale negoziato, e l'opportunità di reperire risorse per sopperire alle necessità degli italiani all'estero indigenti.

Nel ribadire l'urgenza dei contenuti del provvedimento, ne raccomanda l'approvazione.

PRESIDENTE rinvia ad altra seduta il seguito del dibattito.

### **Proclamazione di un deputato subentrante.**

PRESIDENTE comunica che, dovendosi procedere alla sostituzione dell'onorevole Emilio Colombo, la Giunta delle elezioni, nella seduta del 15 settembre 1992 – ai termini degli articoli 81, 86 e 89 del testo unico 30 marzo 1957, n. 361, delle leggi per l'elezione della Camera dei deputati – ha accertato che il candidato Giampaolo Vittorio Elio D'Andrea segue immediatamente l'ultimo degli eletti nella lista n. 5 (democrazia cristiana) per il collegio XXVI (Potenza - Matera).

Dà atto alla Giunta di questa comunicazione e proclama quindi l'onorevole Giampaolo Vittorio Elio D'Andrea deputato per il collegio XXVI (Potenza - Matera).

Si intende che da oggi decorre il termine di venti giorni per la presentazione di eventuali reclami.

### **Ordine del giorno della seduta di domani.**

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della seduta di domani.

Mercoledì 16 settembre 1992, alle 9:

1. — *Votazione finale del disegno di legge:*

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 21 luglio 1992, n. 344, recante interventi per il miglioramento qualitativo e la prevenzione dell'inquinamento delle acque destinate al consumo umano (1338).

— *Relatore:* Galli.  
(*Relazione orale*).

2. — *Seguito della discussione dei disegni di legge e del documento:*

Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Aziende autonome per l'anno finanziario 1992 (1371).

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1991 (1292).

— *Relatore:* Iodice.

Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 1993-1995 (doc. LXXXIV, n. 1).

— *Relatore:* Borgia.

3. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 luglio 1992, n. 346, recante spese per il funzionamento del Ministero di grazia e giustizia (1379).

— *Relatore:* Ferri.  
(*Relazione orale*).

4. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 luglio 1992, n. 350, recante interventi straordinari di carattere umanitario a favore degli sfollati delle repubbliche sorte nei territori della ex Jugoslavia, nonché misure urgenti in materia di rapporti internazionali e di italiani all'estero (1385).

— *Relatori:* Zampieri, *per la I Commissione;* Foschi, *per la III Commissione.*  
(*Relazione orale*).

**La seduta termina alle 21.**

---

*Licenziato per la stampa  
dall'Ufficio del resoconto sommario  
alle 22,45.*

*Stabilimenti Tipografici  
Carlo Colombo S.p.A.*

**SMA11-49**  
**Lire 1000**